

Etero e gay mantenere la differenza

Direi che è incoraggiante assistere all'ondata di sostegno da parte dell'opinione pubblica nei confronti delle unioni di persone dello stesso sesso. Ciò mostra il volto di una società che aspira a sentimenti di tolleranza nei confronti di ogni categoria di persone, a un desiderio di convivenza pacifica. Tanto da domandarsi: se si ritiene giusto che due persone eterosessuali si sposino, perché non dovrebbe essere consentito anche agli omosessuali?

Tuttavia, dobbiamo resistere alla fin troppo facile tentazione dell'ovvio. Un tempo sembrava "ovvio" che il sole girasse attorno alla terra e che le donne fossero inferiori agli uomini, poi si è dovuto riconoscere che non è così. La società evolve nella misura in cui siamo in grado di sfidare il "senso comune".

Molti cristiani, infatti, si oppongono al matrimonio gay non perché siano omofobi o perché non siano convinti della pari dignità di ogni persona, ma perché il matrimonio gay, in ultima analisi, svislisce le persone omosessuali costringendole a conformarsi ad un modello che è proprio del mondo eterosessuale.

UNIFORMARSI?

Internet ci offre la straordinaria opportunità di "legare" con quanti la pensano come noi: se non siamo d'accordo con un'opinione, basta un secondo per disimpegnarsi. Zygmunt Bauman sostiene che la moderna società liquida incoraggia «l'impulso di recedere dal rischio guidato della complessità per trovare rifugio nell'uniformità».

Ora, dire "tolleranza" significa letteralmente entrare in contatto con quanti sono diversi da noi. Il che implica un'attenzione alla peculiarità delle persone, un assaporare ciò che l'altro rappresenta per me nella sua differenza di fede, di etnia, di orientamento sessuale. Una società che rifugga dalle differenze e che finga che tutti siano uguali, di fatto mette al bando la tolleranza: essa si rivelerebbe non più necessaria.

L'abbiamo già fatto per quanto riguarda le diverse fedi, purché si limitino alla sfera privata o siano ridotte ad un ruolo puramente decorativo-folkloristico, come l'albero di Natale o i segni dell'Hanukkah. Ma, se la convinzione religiosa va ad incidere sulla sfera pubblica, allora ciò è visto con un misto di timore e di derisione. Sarà anche vero che l'attuale Gran Bretagna è un fulgido modello di società multiculturale ma, nello stesso tempo, assistiamo al calare di una nebbia di ignoranza reciproca.

Il compianto card. Basil Hume insegnava che Dio è presente in ogni gesto d'amore, compreso quello fra le persone omosessuali. E questo deve essere rispettato e garantito dall'istituto delle unioni civili (già in vigore nel Regno Unito, così come nella stragrande maggioranza dei paesi europei, ndr). Ma consentire il matrimonio fra persone dello stesso sesso – non discuto sull'ammirevole intenzione – significa, in ultima analisi, negare la "dignità della differenza", come l'ha definita il rabbino capo, Jonathan Sacks. Non si tratta, a mio avviso, di un atto discriminatorio nei loro confronti, bensì di un ri-

conoscimento che l'istituto del matrimonio si fonda su un'alleanza che comprende la differenza sessuale. E non si tratta neppure di negare la parità dell'amore fra due persone omosessuali, perché ogni amore ha comunque un valore infinito.

Pertanto, una società che tema la differenza e rifiuti di venirne a contatto, finisce per cadere inevitabilmente nell'intolleranza. Avviare un dialogo con quanti la pensano diversamente da noi incute paura perché occorre cambiare il nostro punto di vista. Nel suo libro su Dostoevskij, Rowan Williams cita Michail Bachtin: «Il dialogo non è un mezzo per rivelare il carattere di una persona, è il mezzo attraverso cui una persona manifesta ciò che pensa, e prima di tutto lo dice a se stessa».

Così, nella società di oggi, una tolleranza che finisca per sfumare ogni differenza, non è più sufficiente per imparare a convivere insieme fra le persone. Abbiamo tutti quanti il bisogno di recuperare fiducia in quanti sono diversi da noi, di una maggior attenzione reciproca gli uni verso gli altri, senza sposare un pluralismo alla rovescia. Perché, in questo caso, non saranno solo le persone omosessuali a soffrirne. Ma saremo tutti quanti un po' più poveri.

LA DIFFERENZA

La Chiesa cattolica non si oppone al matrimonio gay: ritiene semplicemente che esso sia "impossibile". Perché, se esso fosse possibile, allora dovrebbe essere la prima a sostenerlo pubblicamente, in quanto la Chiesa insegna la pari dignità di ogni essere umano, qualunque sia il suo orientamento sessuale.

Il problema non sta allora nei diritti dei gay, quanto piuttosto nella verità straordinaria della nostra umanità. Noi siamo animali razionali, si diceva una volta, animali spirituali aperti alla partecipazione alla vita divina. Attraverso i sacramenti, gli eventi fondamentali della vita umana sono benedetti e si aprono alla grazia di Dio: la nascita e la morte, il mangiare e il bere, il sesso e la malattia. Tommaso d'Aquino diceva che la grazia non distrugge la natura, la perfeziona.

Ora il matrimonio si fonda sul dato meraviglioso della differenza sessuale e sulla potenziale fertilità. Senza di esso, non esisterebbe la vita su questo nostro pianeta, non ci sarebbe evoluzione, non sarebbe comparso l'uomo, non si parlerebbe di futuro. Il matrimonio però è un'istituzione che, nella storia, ha sempre assunto diverse modalità ed espressioni: siamo passati da uno scambio fra i clan familiari, dove la sposa era un "oggetto" alla stregua di altri beni, all'amore "romantico" di oggi. Ma quello che ora è fondamentale è il riconoscimento della pari dignità fra uomo e donna che è sempre basata sulla differenza di maschio e femmina. Attraverso varie cerimonie nuziali o, per noi cristiani, attraverso la grazia di un sacramento, ciò viene ad assumere un significato ancora più profondo, quello che noi riteniamo raffiguri l'intima unione fra Dio e l'uomo.

Ciò detto, non intendo in alcun modo smi-

nuire il profondo legame d'amore che unisce due persone dello stesso sesso e sono fermamente convinto che questo debba essere sostenuto e celebrato: ecco perché i responsabili delle Chiese stanno giungendo (lentamente) ad approvare le unioni civili, perché Dio, che è amore, è presente in "ogni" autentico amore. Ma il "matrimonio" gay è impossibile, perché questa espressione intende tagliare i ponti con la sua dimensione biologica che sta a fondamento della nostra stessa esistenza qui ora. Se lo facessimo, negheremmo la nostra umanità: sarebbe come voler fare un sufflè senza formaggio o il vino senza l'uva.

AVERE UN CORPO

Fin dalle origini, il cristianesimo si è distinto dalla cultura dominante per aver riconosciuto la bellezza e la dignità della nostra vita corporea: il nostro Dio si è fatto uomo come noi! Mi è sempre sembrato scandaloso che siano esistite lungo i secoli in ambito cristiano delle persone che ritenessero si dovesse rifuggire dalla realtà "disordinata" dei corpi. E infatti la Chiesa si è opposta allo gnosticismo del II secolo, al manicheismo del IV o al catarismo del XIII. Tutti questi avevano disprezzo per il corpo o, quantomeno, ne sminuivano l'importanza.

Ma anche noi, influenzati come siamo anche oggi dal pensiero cartesiano, tendiamo ancora a pensare a degli spiriti "intrappolati" nei corpi, quasi fantasmi dentro una macchina. Uno mi ha detto una volta: "sono un'anima, ma ho un corpo". Eppure la tradizione cristiana ha sempre insistito sull'unità fondamentale della persona umana.

Lynne Featherstone, ministro per le pari opportunità, ha affermato che le Chiese non hanno il diritto esclusivo di determinare chi può sposarsi o meno; ma neppure lo stato, dico io, perché esso non può semplicemente decidere con un atto legislativo cosa significhi essere uomo. La nostra civiltà avrà un futuro se sarà in grado di riconoscere il dono della nostra esistenza corporea, che comprende, lo si voglia o no, la meravigliosa e sorprendente differenza sessuale che è innalzata al rango di amore reciproco.

Conferire un riconoscimento formale a "questo" tipo d'amore attraverso l'istituzione del matrimonio non significa in alcun modo sminuire ogni sorta di benedizione e di bene che possiamo intravedere nell'amore fra le persone omosessuali.¹

Timothy Radcliffe op

¹ La nostra collaboratrice Maria Teresa Pontara Pedriva ci offre, in una sua traduzione, una sintesi degli interventi di Timothy Radcliffe, domenicano inglese già maestro generale dell'ordine, pubblicati sul quotidiano *Guardian* e sul settimanale *Tablet*. Il matrimonio fra persone dello stesso sesso è argomento di divisione soprattutto nei paesi europei dove i governi hanno presentato dei disegni di legge in merito: è il caso della Francia o del Regno Unito, dove è iniziata la discussione parlamentare sulla proposta del premier David Cameron.